

CONVEGNO NAZIONALE DI PSICOSINTESI
PORTONOVO (AN), 24-25 APRILE 2004

Io, i miei compagni e... il "video": cronaca di un lavoro di gruppo

Ina Di Bella

L'ultima riunione soci del Centro di Palermo prima della pausa estiva prevedeva, in chiusura, la proiezione del "video" che abbiamo presentato in occasione del Convegno di Ancona. Rivedendolo ancora una volta, ho sentito il bisogno di fare una riflessione e una sintesi. Pertanto mi sono chiesta: cosa ha significato quest'esperienza per me? E, soprattutto, cosa mi ha fatto conoscere di me e dei miei compagni? Di cosa mi ha arricchito?

D'impulso, mi viene da dire che l'esperienza mi ha messo in contatto con la mia creatività, che intuivo nascosta da qualche parte e che, grazie al sostegno e all'incoraggiamento dei compagni del gruppo, è venuta fuori: ora ho la consapevolezza di poterla contattare quando voglio, soprattutto nell'ambito di un lavoro di gruppo.

Quando nello scorso ottobre Vittoria, la nostra vice direttrice, reduce da una riunione dei collaboratori a Firenze, ci ha comunicato di avere avuto l'idea di presentare al



Henry Moore - bozzetto per un Gruppo familiare

Convegno dei Soci un lavoro completamente realizzato da noi, che rappresentasse un dialogo tra l'io e le parti maschili e femminili, non ne sono stata particolarmente entusiasta: ho avvertito una

sorta di presentimento, di pericolo; ho sperato che di "questa cosa" non se ne facesse niente. Invece, l'indomani Vittoria ha portato avanti il suo progetto, riuscendo a presentare, entro

i termini stabiliti, la bozza del lavoro che pensava di realizzare. E così una sera, quasi senza accorgermene, mi sono ritrovata a casa sua insieme con gli altri amici del Centro per parlare della "cosa". In quell'occasione il canovaccio iniziale si è ampliato: abbiamo pensato che fosse meglio rappresentare un dialogo tra l'io e le sue subpersonalità con l'ausilio di un video, e da allora, per i tre mesi successivi, la mia vita è cambiata.

A parte un breve periodo in cui ho dovuto assentarmi per motivi familiari, ho vissuto di "pane e video", gioiando e soffrendo a seconda di come procedeva la lavorazione. Da buona sicula passionale, mi lascio coinvolgere completamente dalle cose che mi piacciono e questa "cosa" mi piaceva, eccome se mi piaceva!

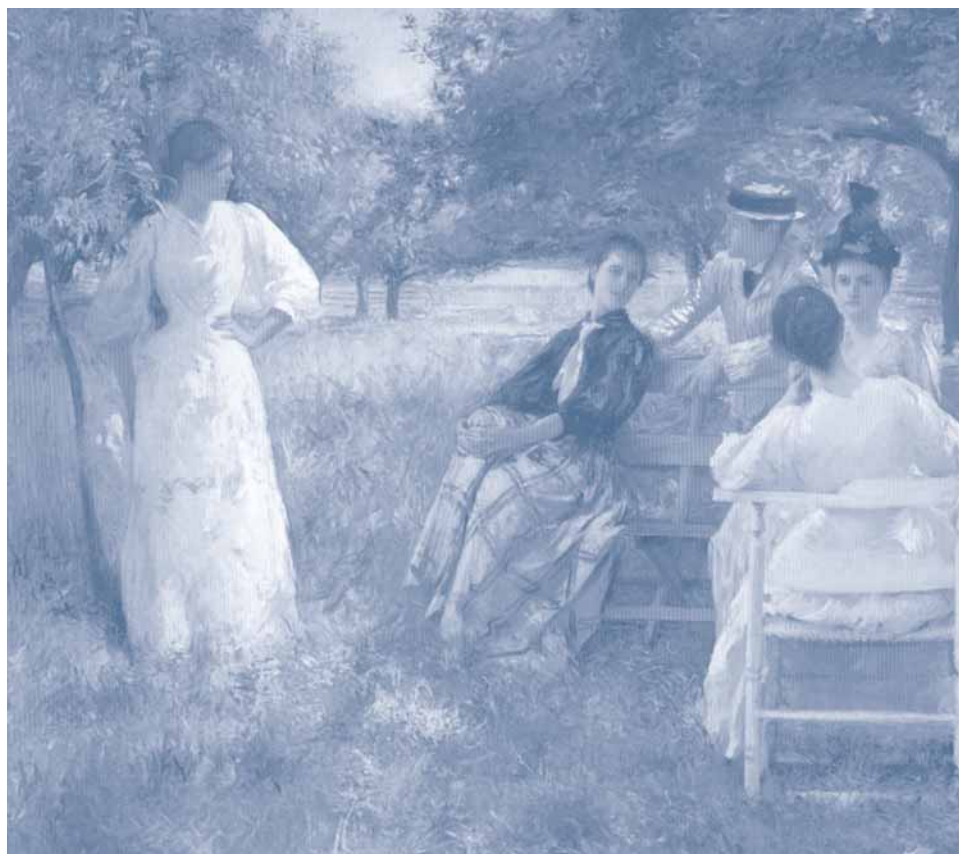
Non voglio parlare qui delle difficoltà tecniche e logistiche (tantissime) che abbiamo incontrato a mano a mano che il lavoro procedeva, voglio invece dire come ho vissuto

questo lavoro, di cui, non so perché, mi sentivo in qualche modo più responsabile degli altri. Perché e quali parti di me ho messo in gioco? L'accentratrice? La perfezionista? Quella che vuole apparire? Quella che vuole... "sparire"? Quella che, pur di mantenere un impegno, si "farebbe ammazzare"?

Mi è in mente quella volta in cui, durante una riunione dei collaboratori del Centro, il nostro direttore, informandosi su come procedevano i lavori del video e sentendo che eravamo ancora "in alto mare", mentre i tempi stringevano, ci disse: "non mi farete fare una brutta figura davanti a tutta Italia?"

Fui la prima a rispondere, come se avessi pigiato il pulsante di un campanello di un gioco a quiz, spinta da un moto di orgoglio e con l'atteggiamento e la voce da "aquila spennata" risposi: "Ma quando mai, NOOOI, ti abbiamo fatto fare una brutta figura! Dimentichi forse il congresso dell'anno scorso? Anche questa volta sarà un...". Mi fermai a metà, il "furbastro" mi aveva incastrato e..., sapendolo, sorrideva sornione.

Il carico di responsabilità, che sentivo, derivava anche dal fatto che, avendo dovuto mio malgrado rinunciare ad una parte recitata, quella della signora "IO", mi ero ritagliata la parte di "factotum" dietro le quinte, quella a cui i miei compagni e la regista facevano riferimento. Questo compito mi ha costretto a seguire tutta la lavorazione con un "occhio esterno", interpretando il ruolo di aiuto regista quando la regista era assente, seguendo tutte le dinamiche che via via si andavano sviluppando e....me-



Edmund Tarbell - In the orchard, 1891

diando situazioni critiche. Fra queste, un esempio è quello della danza.

Il video prevedeva una danza per simbolizzare l'armonizzazione delle varie subpersonalità da parte dell'io. Qualcuno voleva farne una danza sacra – il classico cerchio di persone che danzano su una musica molto seria –, altri vedevano in questo momento un proseguimento del tono un pò scanzonato della prima parte e, quindi, una danza accelerata con una "mazzurca" di sottofondo. L'effetto sarebbe stato esilarante, ma l'incubo che Assagioli si rivoltasse nella tomba incombeva continuamente su di me. Trovare la giusta misura non era sempre facile, ma alla fine siamo riusciti a realizzare una soluzione di compromesso o,

per meglio dire, abbiamo trovato la via di mezzo, che ha accontentato tutti.

È questo il vero miracolo del nostro lavoro: nonostante le difficoltà, i disagi, i diversi punti di vista, le incomprensioni, alla fine siamo riusciti sempre a trovare la soluzione giusta, rinunciando alle nostre posizioni soggettive in nome di un obiettivo comune che era quello di divertirci, ma anche di realizzare un video che avesse comunque dei contenuti, seppure trattati con umorismo, brio e leggerezza. In sei anni di psicosintesi ho avuto modo di apprezzare il valore del gruppo, ma questa esperienza mi ha fatto toccare con mano la forza propulsiva di un gruppo legato da un proposito comune: le qualità di ciascun componente sono

potenziate, i conflitti vengono appianati e le difficoltà si superano più facilmente. Siamo fatti di luci ed ombre; talvolta la luce di qualcuno è più debole di quella degli altri, ma sta proprio agli altri averne cura, a non ... soffiarcisi sopra, perché prima o poi aumenterà, rendendo tutto il gruppo più luminoso. È questo il più importante insegnamento che ho ricevuto da questa "piccola – grande" esperienza.

Ma adesso voglio dare la parola ai miei compagni: sono curiosa di sapere qualcosa sulla loro esperienza di "attori", che a me è mancata. A Vittoria, serafica ed entusiasta vicedirettrice, chiedo: pensavo che la tua professione di pubblico ministero ti avrebbe portato ad interpretare il ruolo del giudice: come

mai ti sei ritrovata nel ruolo della "romantica" e come l'hai vissuto?

"Nooooo! Il giudice noooo! È un ruolo dal quale entro ed esco, ma con cui non mi sono mai identificata, anzi, la psicosintesi mi ha perfino insegnato a non giudicare!

Certo non mi sarei mai aspettata che la regista scegliesse proprio me per impersonare la romantica, ma forse per conquistare un Tancredi sfacciato come quello del video avrei potuto anche imparare a ballare il valzer, la polka e perfino il minuetto, se necessario naturalmente.....(à la guerre comme à la guerre!)".

A Donata, che mi è molto vicina come temperamento e con cui abbiamo condiviso ansie, preoccupazioni e...tante risate, voglio domandare: ma tu chi sei? Una figlia premurosa o una maliarda molto seducente? Quale di queste due sub personalità ha il sopravvento su di te?

"Delle due, certamente la figlia premurosa è stata predominante nella mia vita, sino alla sua estinzione per cause naturali. La povera seducente,, spesso relegata nel ruolo di timida comparsa, nel video si è scatenata, sollecitata dalle parole di Tancredi, stupendomi e facendomi divertire moltissimo. Quasi quasi..."

A Giovanni, vis comica naturale, chiedo: ho saputo che recentemente hai recitato in una "Cavalleria Rusticana" messa su da un gruppo di attori amatoriali. L'esperienza del video ti ha aperto le porte del palcoscenico?

"Avevo già in corso di svolgimento un'esperienza di teatro amatoriale. L'esperienza del video mi ha fatto apprezzare l'importanza specifica dei singoli ruoli: autori, attori, regista, operatori, scelta delle

musiche e quant'altro."

Ad Anna, efficientissimo factotum del Centro, chiedo: interpretando la subpersonalità della lavoratrice, hai dato voce con molto umorismo a quella che tu stessa definisci "la mia subpersonalità della maestrina": questa esperienza ti ha aiutato a riconciliarti con questa parte di te?

"Qualcuno mi ha anche chiamato "carabiniere", ma non sono né l'una né l'altro. Sicuramente questa parte di me è prepotente e preponderante nel mio agire quotidiano e se, da un lato, ne riconosco ed accetto le qualità positive, dall'altro mi rende impaziente e poco tollerante verso gli altri, più riflessivi, ma.... 'lenti'!!".

Ad Angelo, tesoriere tutto conti, chiedo: tra le due subpersonalità da te interpretate, lo sportivo e lo psicosintetista...un pò fanatico, quale ti appartiene di più?

"Quando decidemmo di fare questo video, dopo un immediato entusiasmo, qualche dubbio sulla mia capacità interpretativa mi era venuto. Però, una delle tante cose che ho imparato in tutti questi anni che faccio psicosintesi, è che devo affrontare la vita "scherzando seriamente" e quindi mi sono detto: perché no!

Infatti, ricordo che le prime prove dello "sportivo" sono state tragiche, anzi comiche perché, anziché saltare e muovermi come uno sportivo, continuavo a ... ballare, con grande disappunto della regista. Il ruolo di psicosintetista invece mi piacque subito, e dopo varie alternative provate, penso che la "gag" scelta (bacio dei santini psicosintetici) sia stata la più simpatica. Sicuramente è stato il ruolo che ho "sentito" di più."

Alla dolce Caterina, sempre pronta ad accogliere le mie pature, il senso di inadeguatezza o il delirio di onnipotenza, che a seconda dei momenti si impadronivano di me, domando: tu senti di possederla la subpersonalità della ribelle o no?

"Eccome! Forte, intensa e poco espressa. Questo lavoro mi ha aiutato a darle voce, a canalizzarla. È stato molto difficile perché all'inizio non riuscivo a far venir fuori tutta l'energia e l'animosità che sentivo dentro al risuonarmi delle battute. Ma volevo fare quel ruolo, che rappresenta una parte importante di me che c'è, è molto forte e si contrappone alla "dolce", che ha il sopravvento. E grazie alla mia volontà, alla mia tenacia e al supporto del gruppo come contenitore e forza propulsiva, ho raggiunto con piacere quello che volevo."

A Bruno, interprete di un giudice da oscar, domando: nei panni, o per meglio dire, pelliccia, cappellino con i fiori e borsetta, della madre ansiosa ti sei sentito a disagio, e quanto c'è di questa parte in te?

"Non ho particolari disagi né come giudice né come madre ansiosa. Avere "giocato" con il ruolo maschile rigido del giudice severo, che corrisponde ad un esercizio di relazione e proiezione con la figura paterna, nel tempo vissuto tante volte. Per altri versi, di madre ansiosa mi sono alimentato sin da neonato. Lo confesso sono naturalmente severo e ansioso, mi sono, però, preso in giro e divertito, sentendomi un attore, un talento naturale... Ecco si è presentata la subpersonalità del talento naturale, sono pronto per il prossimo video!"

Ad Antonella, stupenda sub personalità dell'igienista, chiedo: questa del video è stata la tua prima esperienza di lavoro con il gruppo dei collaboratori del Centro, come l'hai vissuta? Cosa ti è rimasto? "Il mio coinvolgimento nel lavoro è nato perché mi interessava fare questa esperienza. Il fatto di interpretare una subpersonalità ha messo ciascuno nelle condizioni di rispecchiarsi e di operare una sorta di catarsi."

Rimane solo Enza, bella e gentile interprete della signora IO, a cui chiedo: ti sei ritrovata in questa avventura tuo malgrado, ma nonostante tutto hai sopportato prove faticose senza mai lagnarti. L'unica volta che l'hai fatto è venuto fuori un delizioso "non ne posso più" che abbiamo incluso nel back stage del video. Ti sei pure beccata un'influenza per le prove in esterno, al freddo. Ma ne valeva la pena?

"La difficoltà trovata nel rappresentare un io che vuole e, soprattutto, che sa ciò che vuole, mi ha fatto ancora di più comprendere e sentire quanto sia difficile entrare in se stessi sempre più profondamente ed essere, ... semplicemente essere.

Nel tentativo ho percepito la mente fraporsi al sentire e all'esprimersi e attraverso schemi rappresentativi tradire la sua originalità. Mi sono sentita spesso un pesce fuor d'acqua... asfittico e bocchegggiante, dimentico di sé. In compenso ho sentito la presenza dei compagni e, in alcuni frammenti, li ho ... riconosciuti. Questo è stato veramente bello. Sì, ne è valsa la pena, anzi... la gioia."

Signora IO che progetti ha per il futuro?

Will to will, naturalmente! □